

**STUDENTI
E CITTADINI**

Prevista l'assunzione di 287 docenti. «Siano scelti tra gli specialisti della materia», chiede l'associazione degli insegnanti. Disal presidi contraria: meglio un'ora in più di laboratorio

Geografia, un'ora per l'integrazione

Miur: stanziati 13,2 milioni in due anni

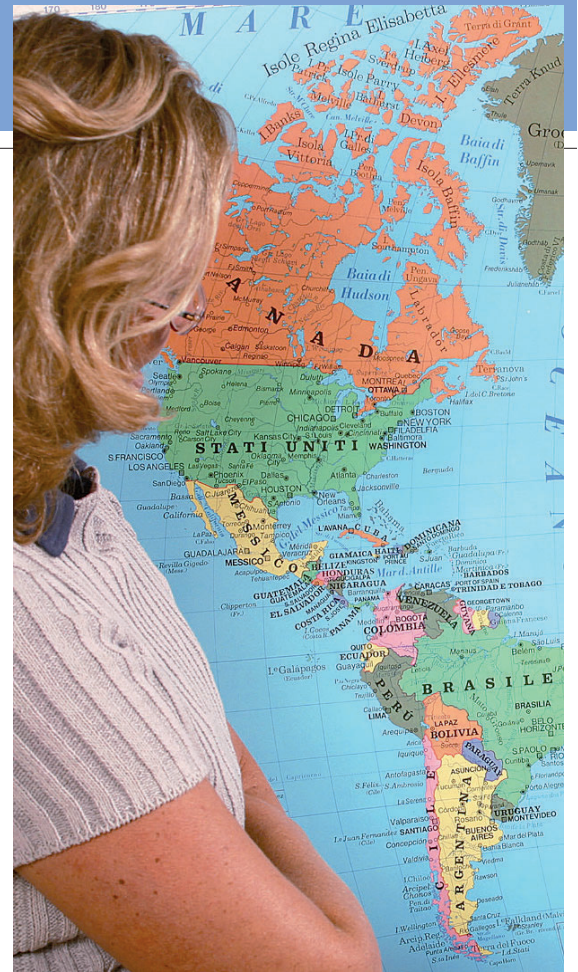
DA MILANO PAOLO FERRARIO

Cancellata dalla riforma Gelmini, l'ora di Geografia torna nel biennio degli Istituti tecnici e professionali. La reintroduzione, espressamente richiesta dal ministro dell'Istruzione, Maria Chiara Carrozza (che, a riguardo, ha anche previsto uno stanziamento di 13,2 milioni di euro per il biennio 2014-2015, nella legge "L'istruzione riparte", approvata nei giorni scorsi dal Parlamento), ha uno scopo ben preciso: fornire le competenze di base per l'educazione alla cittadinanza dei ragazzi e favorire l'integrazione degli studenti immigrati. Conoscere il territorio in cui si vive per far crescere cittadini consapevoli e responsabili, è in sintesi l'o-

rizzontescuola.it ha calcolato che per garantire la copertura delle nuove cattedre dovranno essere assunti 287 insegnanti. «Ci auguriamo che le nomine siano effettuate pescando tra gli insegnanti specialisti della materia», auspica il presidente dell'Associazione italiana insegnanti di Geografia, Gino De Vecchis, che si dichiara soddisfatto del «piccolo segnale d'attenzione, dopo anni di oblio». Su come riempire di contenuto questa nuova ora, il professor De Vecchis ha le idee chiare: «Bisogna ricominciare dal linguaggio della Geografia, base di partenza per imparare a leggere e interpretare il territorio. In un'epoca di grandi migrazioni e di una cultura ormai globalizzata, per questa è una sfida non soltanto per i ragazzi ma anche per i docenti, chiamati a rimettersi in gioco». Il «valore strategico e formativo» del-

l'insegnamento della Geografia, è stato recentemente ribadito anche dal 56° Convegno dell'Associazione dei docenti, che, con una specifica mozione, ha chiesto sia esteso «anche ai Licei e al triennio degli Istituti tecnici che presentano una maggiore connessione con le competenze geografiche». Non soddisfatti della novità introdotta, sono invece i presidi dell'associazione professionale Disal. «Non siamo contrari alla Geografia in sé, ma dalla nuova legge ci saremmo aspettati, anziché un'ora teorica in più, il rafforzamento dei laboratori e dei progetti per l'alternanza scuola-lavoro. Prevedere una nuova ora teorica in scuole, come gli Istituti tecnici e professionali, dove tanti ragazzi fanno già fatica a studiare, rischia invece di aumentare le percentuali di insuccesso formativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Reintrodotta negli istituti dove è molto elevata la presenza degli immigrati: educa alla cittadinanza

biettivo del ministero. E questo vale sia per gli studenti italiani, sia per i figli degli immigrati, presenti in massa proprio negli Istituti tecnici e professionali. Su 175.120 alunni stranieri iscritti alle scuole superiori, 67.481 frequentano i tecnici e 67.611 i professionali. Proprio per questa sua valenza educativa, spiegano al Miur, l'ora di Geografia generale ed economica, è stata reintrodotta nel primo biennio, che rientra nel diritto-dovere d'istruzione. Sarà a discrezione dei singoli istituti prevederla il primo o il secondo anno. Per il momento, sarà sicuramente presente nei quadri orari dell'anno scolastico 2014-2015 e 2015-2016, anche se, assicurano da viale Trastevere, i tecnici del ministero sono già impegnati a recuperare le risorse per confermarla anche per gli anni successivi. Il sito o-

«I geografi? I più richiesti dalle aziende»

DA MILANO

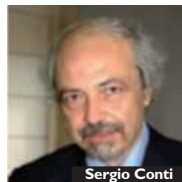
A che cosa serve studiare la Geografia? Per rispondere, Sergio Conti, presidente della Società geografica italiana, cita The Guardian: negli Stati Uniti e nel Nord Europa, tra i laureati maggiormente richiesti dal mercato, dopo gli psicologi, ci sono i geografi. **Come si spiega questo successo?** Nell'era della competizione globale, le aziende hanno bisogno di conoscere e capire i territori e il mondo. E cercano chi è in grado di aiutarle. **Come i geografi** Perché, allora, la Geografia era stata sostanzialmente espulsa dalla scuola italiana?

Perché si sono volute separare le conoscenze per andare verso la specializzazione spinta. Ma questo ha danneggiato la Geografia, materia che ne interseca altre, come la sociologia, la storia, la ricerca politica e altre. La Geografia è una scienza olistica e ha bisogno di una pluralità di conoscenze per definire i territori. E siccome la competizione globale si gioca nei territori e le politiche territoriali sono decisive per lo sviluppo futuro del-

la società, si capisce come il successo dell'Italia dipenda dalla capacità di formare bravi geografi. Per adesso il Miur ci ha messo 13,2

milioni di euro: come farli rendere al meglio? Innanzitutto, valorizzando la ricerca geografica, che avrebbe ricade

Conti (Società Geografica): «La conoscenza dei territori è fondamentale per competere sui mercati»



Sergio Conti

Immaginate anche sul piano didattico. A monte, però, va fatto un lavoro per migliorare la considerazione sociale, l'immagine, della materia. Quello del ministero è certamente un buon contributo, ma è pur sempre una correzione di rotta minimale. Il terreno da recuperare è molto, perché l'Italia è agli ultimi posti in Europa per l'insegnamento della Geografia nelle scuole. Ricordo soltanto che la strategia europea 2014-2020 destina una quota rilevantissima di finanziamenti ai territori in grado di proporre programmi di sviluppo. Mi pare un buon motivo per cambiare direzione di marcia.

Paolo Ferrario
© RIPRODUZIONE RISERVATA